



**Giovane
Montagna**

Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

XXXVIII SETTIMANA DI PRATICA ALPINISTICA

2 – 9 agosto 2015

**Appennino Centrale - Gran Sasso d'Italia
“Sulle vie degli Aquilotti del Gran Sasso d'Italia”**

In collaborazione con la sezione GM di Roma



Corno Piccolo al centro e, a sinistra, Corno Grande, dai prati di Tivo (foto M. Pecci)

QUANDO SALENDI CREAVI IL MONDO (Fosco Maraini)

“Sono passati 45 anni da quando visitai il Gran Sasso per la prima volta. Ripensando a quei giorni posso dire per esperienza diretta che ho imparato come nascono i miti, le leggende! ...

Oggi abbiamo la scrittura, la fotografia, i dischi, i nastri magnetici, le anagrafi, i catasti; il tempo viene congelato con cura e messo via a strati, come pile di giornali in una biblioteca, o come mille foglie di neve in un ghiacciaio; un anno sopra l'altro, per benino, gli eventi tutti registrati in ordine perfetto. La fantasia non ha più spazio intorno a sé. Può tentare delle sortite, se vuole, ma a suo rischio e pericolo; chiunque la può smentire ed umiliare sventagliando documenti scritti, stampati, registrati, d'ogni genere. “Io vedevo il mondo così”, asserisce la fantasia: “No, ti sbagli, controbatte l'archivio – era così! Non ci credi? Eccoti le pezze d'appoggio!”. Millenni or sono, in tempi più vasti e più liberi, potevano bastare 45 anni – adesso lo so per esperienza personale – a creare un mondo fantastico, in cui tutto appariva magicamente trasformato. Come lo vedo immenso, primordiale, silenzioso, remoto, arcigno il Gran Sasso, in quei lontani ricordi!” (Tratto dal volume “Aquilotti del Gran Sasso – Pietracamela 1926 – 1976”, stampato nel giugno 1976 a cura dell'Associazione pro loco)



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

La **38^a edizione della “Settimana di Pratica Alpinistica”** organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo (C.C.A.SA.) della Giovane Montagna, in collaborazione con la Sezione G.M. di Roma, si svolgerà quest’anno nel gruppo montuoso del Gran Sasso d’Italia (Appennino Centrale - province di Teramo e L’Aquila) **nella settimana dal 2 al 9 agosto 2015**. La base logistica **sarà inizialmente il rifugio Carlo Franchetti** al Vallone delle Cornacchie (2433 m, di proprietà del C.A.I. di Roma), durante **la prima parte della settimana - da domenica 2 agosto a giovedì 6 agosto** – ci trasferiremo poi **ai Prati di Tivo (1450 m), con base presso l’Albergo “Gran Sasso 3”- da giovedì 6 a domenica 9 agosto**.

Nel corso della settimana avremo l’opportunità di scoprire insieme i diversi angoli di questa “grande montagna dolomitica che troneggia al centro della penisola italiana” e di fare l’esperienza dell’arrampicata su uno dei più estetici e compatti calcari (sul Corno Piccolo), così come di rivivere il grande respiro delle ascensioni e traversate classiche nel gruppo del Corno Grande.

Il filo conduttore proposto per la settimana del 2015 è la riscoperta e l’esperienza personale, nello stile della Giovane Montagna, della storia e delle vie tracciate dagli Aquilotti del Gran Sasso, nell’anno del 90° anniversario dalla nascita (1925).

Ogni giorno avremo l’opportunità di ripercorrere le vie e gli itinerari aperti dagli Aquilotti a cominciare dalla seconda metà degli anni ’20 e poi divenuti classici (lasciando ovviamente massima libertà di scelta su una rosa giornaliera di alternative) per fare, quindi, il nostro incontro personale con i luoghi che hanno fatto questa storia, antesignana e di riferimento rispetto alla costituzione ed alle attività delle più conosciute Associazioni e Gruppi di rocciatori delle Dolomiti (nel 1939 gli Scoiattoli di Cortina e nel 1946 i Ragni di Lecco, per citare le più conosciute).

La proposta di programma della settimana alternerà, quindi, attività sulle varie e numerose pareti del Gran Sasso lungo percorsi classici (ma anche moderni) e momenti culturali (presentazioni di libri e dell’ambiente unico del Gran Sasso) e, possibilmente, di incontro con le persone simbolo del luogo (a cominciare da Luca Mazzoleni, gestore del Rifugio Franchetti) e della storia degli Aquilotti.

Da tener presente che gli itinerari di maggiore soddisfazione sono di difficoltà complessiva D-TD e con passaggi fino al V+ o VI, anche se non mancano itinerari più semplici, e che i dislivelli vanno da un minimo di 150 m circa fino agli oltre 1000 m; quindi per la migliore fruizione della settimana è importante avere un grado di allenamento e di fiato adeguato, conforme al livello di difficoltà su cui ci si muove.

GLI AQUILOTTI DEL GRAN SASSO

(Premessa di Bruno Marsili, medico condotto di Pietracamela e fondatore degli Aquilotti, del volume “Aquilotti del Gran Sasso – Pietracamela 1926 – 1976”, stampato nel giugno 1976 a cura dell’Associazione pro loco)

“Intorno all’anno 1925 si formò in Pietracamela, sotto la guida di Ernesto Sivitilli, un gruppo di giovani alpinisti che prese il nome di Aquilotti del Gran Sasso.

Fino ad allora l’alpinismo era stato riservato a pochi eletti cittadini, accompagnati da alcuni isolati montanari, per lo più in funzione di guide e portatori e con l’unico scopo per questi ultimi di procurarsi un modesto guadagno onde sopperire alle scarse risorse della vita dei villaggi alpestri. Questo fatto si verificò maggiormente nel gruppo del Gran Sasso, dove per le condizioni di vita particolarmente depresse, agli alpinisti dell’ultimo ’800 e dei primi anni del ’900 si unirono unicamente le guide di Assergi (Acitelli e Di Nicola), e di Pietracamela (Di Venanzo e Paglialonga).



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

Gli Aquilotti precorsero in tal senso i tempi non solo nella catena appenninica ma anche in quella alpina: furono essi infatti i primi valligiani a praticare l'alpinismo in senso puramente accademico, per spirito di avventura e di conoscenza, realizzando pienamente il nobile intento di conquistare il primato delle arrampicate più ardue sulle montagne natie."

IL TERRITORIO DEL GRAN SASSO D'ITALIA

(tratto principalmente da: PECCI M., SCARASCIA MUGNOZZA G. (2007) – *Assetto generale del territorio*. In: PECCI M., SCARASCIA MUGNOZZA G. (Eds.) - *Il Gran Sasso in movimento*, Acta n. 2 dei Quaderni della Montagna, Bononia University press, Bologna)

Il gruppo montuoso del Gran Sasso d'Italia rappresenta un elemento di discontinuità nel generale sviluppo della catena appenninica, sia dal punto di vista geografico-geomorfologico, sia dal punto di vista morfotettonico. L'effetto principale di questa complicazione geologico-strutturale può essere facilmente individuato da una parte nell'orientazione del gruppo, completamente discordante rispetto a quello generale della catena appenninica (caratterizzata da orientazione NW-SE), e dall'altra nell'elevata energia del rilievo, che accomuna le forme (e l'ambiente in generale) più alle Alpi che non all'Appennino. Facendo riferimento alle condizioni paleogeografiche presenti nei periodi Giurassico e Cretaceo dell'era mesozoica, nell'area in studio è attualmente riconoscibile la sovrapposizione, al di sopra delle unità litologiche che compongono la "successione stratigrafica umbro-marchigiana" (di bacino pelagico) da parte delle unità litologiche appartenenti ad una complessa zona di transizione alla "piattaforma carbonatica laziale-abruzzese". In particolare le unità geologico-strutturali del Gran Sasso, costituite da rocce carbonatiche massive e da peliti calcareo-marnose di età triassico-eocenica, sono andate a sovrascorrere, in tre fasi successive a partire dal Miocene superiore (Messiniano) fino al Pliocene superiore, sulla sottostante Formazione della Laga, lungo superfici di *thrust* (accavallamenti dovuti alle spinte orogenetiche) a direzione circa est-ovest e vergenza nord, con *thrust* secondari che dislocano le unità principali.

A partire dal Pleistocene, la catena fu interessata da tettonica distensiva, in parte con riattivazione di antiche faglie giurassiche, che portò alla formazione del *semigraben* di Campo Imperatore e delle strutture monoclinali dell'allineamento meridionale. L'attività tettonica recente, tuttora in corso, è testimoniata dalle scarpate di faglia, dalle dislocazioni di depositi continentali recenti e dalla re-incisione dei depositi che riempiono la depressione di Campo Imperatore, nonché dai terremoti di epoca storica e recente. Nel corso del Pleistocene l'impronta principale al paesaggio del Gran Sasso è stata data dai ghiacciai quaternari che erano presenti con lunghe e maestose lingue sul versante Sud (sino a circa 11 km nella piana di Campo Imperatore) e con apparati meno estesi sul ripido versante Nord. Con la fine della glaciazione e l'inizio del Quaternario (circa 10.000 anni fa, nell'area), la deglaciazione ha preso il sopravvento, e, ai giorni nostri, sta comportando sia la riduzione dell'unico apparato glaciale presente nell'Appennino – Il Ghiacciaio del Calderone - sia la degradazione del permafrost presente, con la promozione di fenomeni di instabilità confinati non solo e non più nell'ambito del detrito, ma anche generalizzabili a più estesi versanti in roccia, di cui il recente fenomeno di crollo del Paretone (22 agosto 2006) sembra rappresentare uno dei fenomeni precursori, anche se "ad alta visibilità e impatto".

Anche le valanghe di neve sono da annoverare tra i fenomeni ad evoluzione rapida caratteristici dell'alta quota del Gran Sasso, pur se limitati al solo periodo invernale e primaverile; da sempre essi hanno un particolare impatto sulla frequentazione turistica e alpinistica, in riferimento alle condizioni di rischio che si vengono a generare. Negli ultimissimi anni sono da segnalare anche importanti fenomeni ad evoluzione rapida, in alcuni casi non analizzati prima d'ora. In particolare si tratta di:



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

- progressiva variazione nella distribuzione degli accumuli nevosi e alla loro caratterizzazione, anche ai fini dei rischi ambientali;
- alla presenza del lago Sofia, piccolo bacino a carattere intermittente segnalato con un diametro anche fino a 100 metri (Tonini, 1961) e completamente scomparso a partire dal 1995 (Pecci e Smiraglia, 2001) nella sua dinamica originaria, ma riformatosi per effetto di eventi meteorologici estremi in maniera effimera (solo poche ore) nel settembre 2012, come documentato nel lavoro di Cappelletti et al., 2014;
- alla progressiva riduzione e suddivisione dell'apparato del Ghiacciaio del Calderone in due placche di ghiaccio (*glacierets*), separate da una fascia di rocce calcaree montonate, a partire dall'estate del 2000;
- ad evidenze di instabilità gravitativa di varia estensione, secondo meccanismi di crollo con successivi spostamenti verso le depressioni morfologiche, che coinvolgono blocchi di varie dimensioni e che sono diffuse in tutte le aree di alta quota;
- ad evidenze geomorfologiche di fenomeni di Deformazioni Gravitative Profonde di Versante osservabili in corrispondenza delle creste più elevate del Corno Grande e del Corno Piccolo, laddove presenti superfici di discontinuità strutturale;
- alla distribuzione e variazione delle precipitazioni e del pattern delle temperature.

PROGRAMMA DI MASSIMA

Il pomeriggio di domenica sarà dedicato al raggiungimento del Rif. Franchetti, sede della prima parte della settimana e, per chi riuscirà ad arrivare presto, ad un primo incontro con la roccia del Gran Sasso, a cominciare dalle Fiamme di Pietra, dove si rimarrà ad arrampicare anche lunedì; martedì e mercoledì saranno dedicati ad itinerari sulla parete est del Corno Piccolo e alla scoperta del Corno Grande, percorrendo traversate, ferrate o itinerari su roccia. Giovedì, prima di scendere ai prati di Tivo, ci riposeremo sullo splendido calcare delle Spalle del Corno Piccolo, cosa che faremo anche venerdì; Sabato sarà dedicato alla scoperta della Val Maone e del gruppo di Intermesoli.

OPPORTUNITÀ SCIENTIFICO-CULTURALI

In base ai tempi e all'organizzazione generale della settimana si valuterà la possibilità:

- di organizzare incontri con esponenti del mondo alpinistico locale e degli Aquilotti del Gran Sasso;
- di organizzare presentazioni di libri e guide sul Gran Sasso con la partecipazione degli autori;
- di effettuare una visita all'osservatorio astronomico di Campo Imperatore dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), con cui si prenderanno contatti, con il pagamento di una piccola quota museale.

Possibili visite nell'ambito della settimana:

- 1) Museo dell'alpinismo a Pietracamela (all'inizio o alla fine della Settimana, se aperto) sotto ai Prati di Tivo e visita al paese, uno dei "Borghi più belli d'Italia";
- 2) Ad alcune preziose Abbazie e chiese romaniche nell'ambito del Parco Nazionale del Gran Sasso e monti della Laga, (prima dell'inizio o in coda alla settimana o in caso di tempo particolarmente brutto, da Prati di Tivo).
- 3) Alla città dell'Aquila, privatamente da parte dei partecipanti prima dell'inizio o dopo la conclusione delle settimane di pratica.

NB: essendo una settimana di alta stagione di agosto è probabile che ci siano iniziative di interesse per la settimana organizzate dalla locale pro loco, dal Rifugio (concerti in quota), dall'hotel.



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

LA PROPOSTA, SCEGLIENDO TRA 90 ANNI DI VIE DEGLI AQUILOTTI (tutte le foto sono di M. Pecci)

CORNO PICCOLO (m. 2655)

Fiamme di pietra (avvicinamento: 15 min. a piedi dal Rif. Franchetti)

Punta dei Due (m. 2608)

Proposta Aquilotti: *Cresta S.S.E. (aperta da Bruno Marsilii D'Armi Domenico)*, 29 luglio 1932. È la prima via di Punta dei Due. Itinerario logico ed elegante che si svolge nel camino a sinistra del monolitico sperone Sud. Sviluppo 125 m, difficoltà AD+, con passaggi fino al IV.

Alternative (tra le innumerevoli di difficoltà superiore):

Sperone Sud, (aperta da Giusto Gervasutti e Aldo Bonacossa) il 2 ottobre 1934. Salita classica, elegante, con un passaggio rimasto a lungo uno dei più difficili del Gran Sasso. Sviluppo 120 m. Difficoltà TD-, con passaggi fino al VI.

Campanile Livia (m. 2580): per la parete Ovest (Via Valeria). Splendida arrampicata, facile e su roccia ottima, probabilmente una delle vie più frequentate delle Fiamme di pietra. Sviluppo 140 m. Difficoltà AD, con passaggi fino al IV-.



In arrampicata sulla Punta dei Due. A destra la Sella dei Due Corni (a 10 min. dal Rif. Franchetti), con le Fiamme di Pietra (in ombra) e la parte alta della solare parete est del Corno Piccolo

Parete Est (avvicinamento 15 min. a piedi dal Rif. Franchetti)

Anticima del Corno Piccolo (m. 2655) – Parete Est

Passando per la **crepa**, salita da Antonio Giancola e Venturino Franchi il 15 luglio del 1933. Via storica e di grande logica e interesse, malgrado la roccia sia a tratti friabile. Sviluppo 300 m, difficoltà D+, con passaggi fino al V-. Suggeriamo anche e consigliamo le 2 vie vicine, tra le più belle dell'intero gruppo montuoso:



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

Via a destra della crepa: scalata classica, malgrado la roccia, a tratti con erba, anche se non fastidiosa, non sia sempre ottima. Sviluppo 350 m. Difficoltà D+, con passaggi fino al V e A1

Spigolo a destra della crepa. Salita classica che ha rappresentato per almeno 15 anni un punto di riferimento per l'alpinismo al Gran Sasso. L'arrampicata è tecnica, a tratti esposta; la roccia è buona. Sviluppo 320 m. Difficoltà TD, con passaggi fino al VI-



La parete Est del Corno Piccolo

Spalle del Corno Piccolo - I Spalla (2585 m, accesso: 45 min. circa a piedi dalla stazione superiore della cabinovia che si prende dai Prati di Tivo – calcolare 1,5 ore dai Prati di Tivo)

Proposta Aquilotti: Parete Nord-Ovest: *Via Ernesto Sivitilli, Antonio Giancola, Ferrante Fantoni Modena e altri*, 29 agosto 1932. È la prima via aperta su questa parete, interessante per la logica con cui riesce a sfruttare le linee di minor resistenza. Sviluppo 300m. Difficoltà AD-, con passaggi fino al IV-.

Alternative (tra le innumerevoli di difficoltà superiore): *Via Attenti alle clessidre* per la parete Nord est. Piacevole salita su roccia molto buona, mai troppo difficile. Sviluppo 250 m. Difficoltà D- con passaggi fino al IV +.



L'ambiente delle Spalle con le frequenti e innocue nuvolaglie estive e le placche: siamo sulla I Spalla – Via delle Clessidre

NB: Numerose vie sulla parete Nord con lunghezza e difficoltà simile alla Via Attenti alle clessidre



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

Spalle del Corno Piccolo - Il Spalla (2385 m) (accesso: 45 min. circa dalla stazione superiore della cabinovia che si prende dai Prati di Tivo, calcolare 1,5 ore dai Prati di Tivo)

Proposte Aquilotti: *Via Aquilotti 74* per la parete Nord. Una sorta di via diretta, con difficoltà non elevate. Roccia buona. Sviluppo 220 m. Difficoltà D, con passaggi fino al V.

Via Aquilotti 72 per la parete Sud-Ovest. Bellissima ascensione su roccia ottima, la prima ad affrontare questa zona di placche. Sviluppo 235 m. Difficoltà D-, con passaggi fino al V- e A0 (in libera VI-).

Via Aquilotti 75 per la parete Sud Ovest. Salita classica, bellissima e molto ripetuta. La roccia è molto buona e l'arrampicata varia. Sviluppo 230 m. Difficoltà TD-, con passaggi fino al V e A (in libera VI).

PIZZO D'INTERMESOLI (avvicinamento 1,30-2 ore dai Prati di Tivo, a piedi)

Proposta Aquilotti: Il pilastro per il versante Est (*Via Bruno Marsili – Terigi Gizzoni, 27 settembre 1933*). Aperta nel 1933 ; è la classica del massiccio, con passaggi mai troppo difficili, ma in ambiente severo e selvaggio e assolutamente da non sottovalutare per la lunga e non facile discesa. Roccia da mediocre a discreta nella parte bassa, molto buona nella parte alta. Sviluppo 400 m circa. Difficoltà D, passaggi fino al V-. **Alternative (tra le innumerevoli di difficoltà superiore):** Il pilastro - *Via Warms Wall*: classica via di nuova mentalità anche se attrezzata (quanto basta) in maniera classica; può essere percorsa in alternativa alla parte alta della via degli Aquilotti. Roccia buona e difficoltà continue. Sviluppo 200 m. Difficoltà D+, con passaggi fino al V+.

Giocare, anche con l'uso della corda, con i massi della Val Maone, approfittando per risalirla fino alle storiche "Capanne".



Gli arditi e selvaggi pilastri di Intermesoli (III Pilastro – Via le voci di Mirtilla) e l'ambiente bucolico della Val Maone, dove si arrampica in totale scioltezza sui massi glaciali di fondovalle



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

CORNO GRANDE, Vetta occidentale (m. 2912) – versante di Campo Imperatore (avvicinamento circa 2 ore a piedi dal Rif. Franchetti)

Proposta Aquilotti: *cresta S.S.E. (Spigolo SSE) Antonio Giancola e Emilio Tomassi, 26 luglio 1933.* Ascensione classica, ripetuta in ogni stagione. Dislivello 300 m. Difficoltà AD+, con passaggi fino al IV sostenuto. **Alternative (tra le innumerevoli di difficoltà superiore):** per il versante Sud (*Sperone centrale*). Itinerario frequentato su roccia buona. Sviluppo 250 m. Difficoltà D, con passaggi fino al V sostenuto.



Sullo Spigolo SSE (a sx) e in arrampicata sulla parte alta dello Sperone centrale (a dx)

FERRATE e TRAVERSATE:

- *Via ferrata Danesi al Corno Piccolo* (1-1,5 ore) dalla Sella dei 2 Corni (10 min. dal Rif. Franchetti);
- *Via ferrata Enrico Ricci alla Vetta orientale del Corno Grande* (2903 m) 2 ore circa, accesso a circa 5 min. dal Rif. Franchetti.
- Traversata Rif- Franchetti – C. Imperatore e ritorno, con salita per la via normale del Corno Grande dal Passo del Cannone (breve ferrata), discesa dalla Sella del Brecciaio e rientro tramite la Direttissima (Difficoltà F) – cima del Corno Grande (Vetta occidentale. 2918 m) per Ghiacciaio del Calderone al Rif. Franchetti (5-8 ore).



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo



Il Passo delle Scalette (a 10 min. dall'arrivo della cabinovia) ci conduce, con lo sfondo della Vetta Orientale del Corno Grande, nel Vallone delle Cornacchie che separa Corno Grande dal Corno Piccolo (foto di dx). Al centro del Vallone sull'ultima gobba calcarea, è ubicato il Rif. Franchetti

COME PARTECIPARE

1. Requisiti dei partecipanti

La partecipazione è riservata ai soci della Giovane Montagna che già praticano attività di alpinismo, con buona preparazione fisico-atletica e con sufficiente esperienza di attività in ambiente.

I requisiti richiesti possono essere di seguito riassunti in:

a) CAPOCORDATA, alpinista in grado di gestire in autonomia e sicurezza la propria cordata, con indubbia esperienza in ambito alpinistico, capacità di valutazione delle condizioni ambientali, conoscenza delle manovre e delle tecniche di progressione, che sappia affrontare con padronanza e autonomia almeno il IV grado da proteggere su roccia.

b) ASPIRANTE PRIMO DI CORDATA, alpinista che intende migliorare le proprie capacità di progressione e approfondire le proprie conoscenze tecniche, anche per metterle a frutto nella propria Sezione. E' richiesta la capacità ad affrontare almeno il IV grado, una sufficiente esperienza su vie di più tiri, la conoscenza di base delle tecniche di progressione, di assicurazione del primo di cordata, di discesa in corda doppia e di realizzazione di soste.

Le capacità tecniche dei partecipanti devono essere valutate e filtrate dalle Sezioni e le domande di partecipazione saranno accettate a seguito dell'approvazione del proprio Presidente di Sezione o del Responsabile Sezionale delle attività alpinistiche, e documentate dal proprio curriculum alpinistico dell'ultimo biennio.

Eccezionalmente, a discrezione degli organizzatori, potrà essere ammessa la partecipazione di non soci, purché conosciuti e in grado di assolvere le funzioni di primo di cordata.

Le caratteristiche delle attività che si svolgeranno potrebbero presupporre un numero limitato di partecipanti, pertanto sarà data precedenza a soggetti fortemente motivati e a coloro che manifesteranno l'intenzione di partecipare all'intera Settimana.



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

2. Equipaggiamento e Attrezzatura

Normale dotazione da alpinismo, nello specifico e obbligatoria:

- casco omologato UIAA o equivalente
- imbrago omologato UIAA o equivalente
- set di rinvii, moschettoni a ghiera, friends, nuts, fettucce e cordini, martello, chiodi, piastrina, secchiello
- scarpette da roccia e - scarpe da avvicinamento o scarponcini
- abbigliamento adeguato all'ambiente

n.b.: le corde saranno messe a disposizione dalla C.C.A.SA.

3. Quota di partecipazione e iscrizioni

La **quota di partecipazione** per l'intera settimana è di **320,00 Euro** (trecentoventi) a persona, e comprende:

- trattamento di ½ pensione (cena, pernottamento, colazione – bevande escluse)
- copertura assicurativa (obbligatoria) per gli 8 giorni di attività da domenica a domenica, incluse.

Sono esclusi il viaggio di A/R ai Prati di Tivo e i biglietti degli impianti di risalita

Le **richieste di iscrizione** dovranno pervenire, tramite modulo allegato e avallato dal Presidente Sezionale, **entro e non oltre il giorno 1 luglio 2015**, all'indirizzo: mailccasa@giovanemontagna.org, complete di attestazione di versamento della **caparra confirmatoria**, pari **Euro 65,00** (sessantacinque) a persona, da corrispondere tramite bonifico bancario:

IBAN IT74 L063 4502 0000 7400 6597 83A
Banca Cassa di Risparmio di Venezia – Gruppo Intesa Sanpaolo
Intestatario Carobba Francesca

Il mancato pagamento della caparra nei termini richiesti renderà nulla la domanda di partecipazione.

La caparra non sarà restituita in caso di partenza anticipata o di mancata partecipazione se non per gravi e giustificati motivi.

Per questioni organizzative e di disponibilità limitata dei posti, si raccomanda la massima tempestività nell'invio delle domande di partecipazione. In caso di un numero di domande superiore a 20 (massima ricettività delle strutture), si darà la precedenza a chi avrà inviato prima l'adesione.

RITROVO E SISTEMAZIONE

Il **ritrovo** è previsto alle **ore 15:00** di **Domenica 2 agosto 2015**, ai Prati di Tivo (m. 1475) alla stazione di partenza della Cabinovia, per la salita, da effettuare insieme al rifugio Carlo Franchetti, base logistica della prima parte della settimana, che si raggiunge in circa 1,5 h di camminata. Gli zaini, completi di tutta l'attrezzatura saranno portati a spalla. Il soggiorno prevede sistemazione in camerata, con il solo uso di servizi igienici (bagno esterno). E' obbligatorio il sacco lenzuolo.

Note sul rifugio Carlo Franchetti: è situato in bellissima posizione nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso. Edificato sul finire degli anni '50 dalla sezione romana del C.A.I., è stato inaugurato nel 1960. Costruito interamente in pietra calcarea e rivestito in legno sorge a m 2433 di quota su uno sperone roccioso, al centro del Vallone delle Cornacchie. Stretto tra le pareti del Corno Grande e del Corno Piccolo



Commissione Centrale Alpinismo e Scialpinismo

offre un magnifico panorama sulle dolci colline dell'Abruzzo teramano fino al vicino mare Adriatico. Il rifugio Franchetti con le sue ridotte dimensioni mantiene lo spirito originario del rifugio di una volta, con un contatto diretto tra i frequentatori e chi vi vive e lavora. È importante punto di appoggio per le vie normali e le ferrate che salgono ai "Due Corni". Costituisce anche una ottima base per le vie di roccia del Corno Piccolo (in particolare sulla parete est ed sulle Fiamme di Pietra) e del Corno Grande con le impegnative vie sul severo "Paretone" della Vetta Orientale, o per bellissime classiche di media difficoltà, come la Traversata delle Tre Vette. Dal rifugio si raggiunge in 40 minuti di sentiero il piccolo Ghiacciaio del Calderone, ultimo modesto residuo di antiche ere glaciali (<http://www.rifugiofranchetti.it/>)

NOTE LOGISTICHE su come raggiungere Prati di Tivo

Da Roma: Autostrada A24 (Roma – L'Aquila direzione Teramo, NON PESCARA). Uscita a Colledara – S. Gabriele; proseguire lungo la SS 80 in direzione Montorio al Vomano e poi in direzione L'Aquila. Prendere poi per Pietracamela e raggiungere i Prati di Tivo, dove termina la strada, con ampio parcheggio (200 km da Roma – 2h).

Dal Nord: Autostrada Adriatica A14 (Bologna Bari in direzione bari). Uscita a Giulianova Teramo e poi raccordo Autostradale Teramo Roma. Uscita a Basciano lungo la SS 80 verso Montorio al Vomano e poi in direzione L'Aquila. Prendere poi per Pietracamela e raggiungere i Prati di Tivo.

BIBLIOGRAFIA E CARTOGRAFIA

- CAI-TCI (Grazzini I. & Abbate P.). Gran Sasso d'Italia. Guida dei Monti d'Italia. 1992
- Bazzocchi A. & Brutti I. Gran Sasso – Vie classiche, moderne e d'avventura. 2012
- Ledda P. Il chiodo fisso – 280 vie di roccia sul Gran Sasso d'Italia. 2012
- Di Donato A. & Scianella T. Abruzzo verticale. 2011
- GRAN SASSO D'ITALIA: CARTA 1:25000 - Editore: Il Lupo Edizioni
- Kompass - 669 - Gran Sasso d'Italia, L'Aquila - mappa topografica - 1:50.000

ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO

C.C.A.SA. e Sezione GM di Roma (Gianni de Felice, Lucio Gambini, Ilio Grassilli, Massimo Pecci e Domenico Serafini)

INFORMAZIONI

Per informazioni scrivere alla segreteria della C.C.A.SA. mailccasa@giovanemontagna.org

Giovane Montagna
Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo
Il Presidente, Francesca Carobba